

dialogo sulla democrazia tra Scalfari e Cacciari



*Scalfari e Cacciari, dialogo sulla democrazia
"Non è solo una questione di voto"*

Il filosofo e il fondatore di Repubblica hanno discusso dell'Europa e della qualità della sua democrazia. L'ex sindaco di Venezia: "Dove il potere politico è debole cresce la forza della burocrazia". Il giornalista: "Il Comune è il punto dove si realizza la partecipazione"

di GLORIA BAGNARIOL

"Europa e euro: dentro o fuori?" Questo il tema scelto per la quinta edizione di Repubblica delle Idee, che fra l'inaugurazione alla Fenice di Venezia e le giornate mestrine ha visto una grande partecipazione di pubblico in teatro ed anche sui social network, su Twitter l'hashtag #rep2013ve è statto fra i trend topic del week end. La risposta che si è venuta a creare attraverso gli incontri e le tavole rotonde dei primi due giorni che hanno ospitato imprenditori e

politici locali, nazionali e europei è stata chiara: dentro. Anche le condizioni sono state condivise: è necessario un salto da un'unione meramente monetaria a una politica. Ma cosa significa? La risposta è stata affidata all'incontro conclusivo della manifestazione: il dialogo tra Eugenio Scalfari e Massimo Cacciari, nel quale si è indagata la qualità democratica di cui questa Europa ha bisogno. Per concludere che "la democrazia non è solo questione di voto".

"Pericle – spiega Eugenio Scalfari – è ancora raccontato nei libri di storia come il simbolo massimo della democrazia greca, madre di tutte le democrazie. C'era partecipazione nel popolo di Atene? Sicuramente no, e questo può bastare a dire che non c'era democrazia?". Bisogna quindi mettersi d'accordo sul senso del termine e, come chiarisce Massimo Cacciari: "Articolare il tipo di democrazia del quale abbiamo bisogno per poterne salvare l'idea". Partire dalla convinzione che la democrazia non si esaurisce nel voto, ma ha bisogno della partecipazione.

La storia degli Stati nazionali ha portato a una declinazione del concetto di democrazia che non può applicarsi tout court al Vecchio Continente che ha avuto un percorso evolutivo differente. Secondo Cacciari, con il quale Scalfari concorda, "L'Europa è policentrica per sua natura e non può essere ridotta a uno. Tutti coloro che ci hanno provato hanno fallito, ha fallito anche Napoleone". Il presupposto necessario è quindi realizzare il passaggio da confederazione a federazione: "Sganciarsi dall'idea di uno Stato centrale per poter ragionare seriamente e serenamente in termini federalistici".

Una federazione che abbia competenze determinate per poter risolvere le sfide di una società globale alle quali gli Stati-nazione non possono trovare da soli le risposte e che garantisca a livello locale il rapporto con il cittadino, necessario a garantire quella sovranità che ora sente di aver perduto. "Il Comune – sottolinea Scalfari – il municipio nelle

metropoli, è il punto in cui si realizza al meglio la partecipazione, mano mano che si sale si può avere solo una democrazia indiretta”.

Non bisogna quindi chiedersi se vogliamo l’Europa, ma quale Europa vogliamo e come poterla costruire, come la sua articolazione possa difendere quei valori che riconosciamo come fondanti. Repubblica delle idee ha scelto Venezia per parlarne proprio perché “questa terra – come ha detto il direttore Ezio Mauro – quando parla di Europa parla di se stessa”. La quinta edizione termina quindi tra gli applausi del pubblico del Teatro Toniolo e con l’invito di Ezio Mauro a partecipare alle prossime tappe: “Abbiamo scelto questa notte dove andremo nel 2014, ma devo ancora avvertire il sindaco, quindi non posso dirlo”.